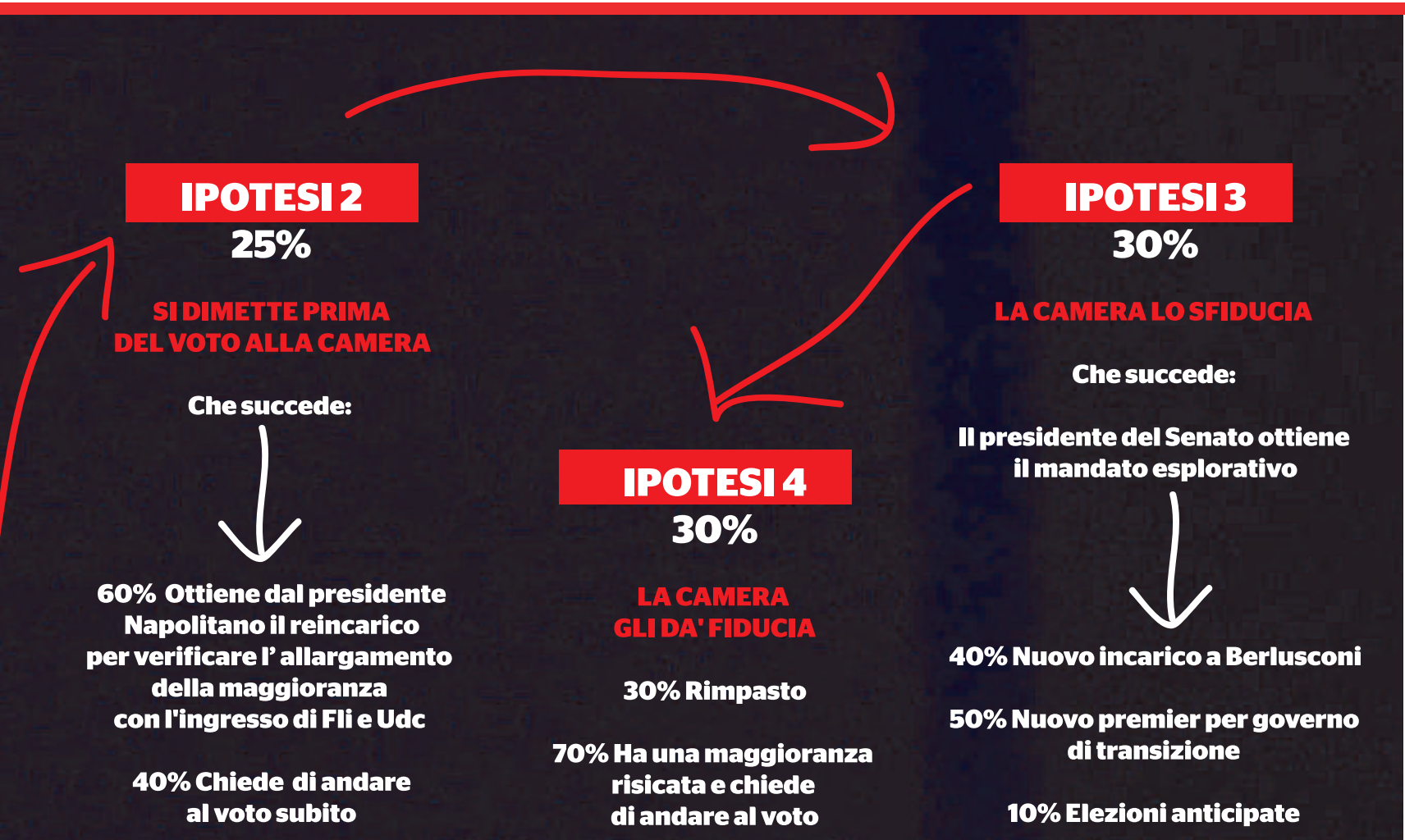


Ecco tutte le ipotesi



avere neanche bisogno di andare alla Camera ma potrebbe recarsi subito al Quirinale per esporre il nuovo scenario. Ma questa è un'ipotesi molto sub. Resta quella delle dimissioni prima del voto alla Camera che gli garantirebbero, stando alla prassi, il reincarico. Ed è questa la strada su cui stanno insistendo i maggiori consiglieri, Gianni Letta in testa, ma per ora senza risultato. E' anche vero che una soluzione del genere non può essere svelata prima del tempo. Potrebbe essere probabile, ma è sicuramente inconfes-

Gli imprevisti

Lo sfaldamento dei berlusconiani e il tradimento leghista

sabile, se non in dirittura d'arrivo. In questo caso sarebbe prevedibile il rimpasto anche per far posto a possibili nuovi partiti, il Fli e l'Udc, nella coalizione di governo. C'è anche la possibilità che questo governo

rinnovato nel profondo non sia più guidato da Berlusconi che farebbe "solo" il ministro. Ma quest'eventualità è più che mai condizionata dai segnali che manderà la Corte Costituzionale. Se il legittimo impedimento dovesse superare la prova della Consulta anche da ministro il premier avrebbe il suo scudo. Ma la riunione dei giudici è stata già spostata in avanti.

LE CONSULTAZIONI

Andiamo avanti. C'è l'ipotesi della fiducia in tutti e due i rami del Parlamento ma magari per pochi voti. Un esile ma potrebbe vedere Berlusconi salire al Colle per chiedere nuove elezioni, dato che con una maggioranza risicata non si governa. Ma sembra difficile. C'è poi l'ipotesi sfiducia alla Camera. In questo caso il premier non può fare altro che andare al Quirinale a rimettere il mandato. E qui entra in scena il presidente della Repubblica che, come ha più volte affermato, non intende rinunciare a usare delle sue prerogative sancite dalla Costituzione. Napolitano

a questo punto dà il via alle consultazioni. Innanzitutto con i presidenti di Senato e Camera. Poi tutti gli altri. E' in questa fase che sarà possibile verificare se qualcosa si è mosso negli equilibri, se ci sono segnali da esplorare sul piano politico. Il nome del presidente Schifani, seconda carica dello Stato, è quello prevedibilmente destinato a gestire un incarico esplorativo. Ma è anche vero che durante le consultazioni potrebbe venire fuori un altro nome per guidare una maggioranza diversa da quella attuale. Lo spiega bene un editoriale dell'Avvenire in cui si afferma che «qualunque governo al-

ternativo a quello attuale ma che goda di una maggioranza nelle due Camere è legittimo e spetta al capo dello Stato verificare se esso sia praticabile». A proposito di prerogative. Ma è evidente che dovrebbe essere una nuova maggioranza con una sua consistenza programmatica non forte solo di qualche volatile voto in più.

Quello che è evidente è che ci si trova davanti ad una crisi al buio. Lo ha fatto capire bene il presidente Napolitano. Una crisi in cui oltre a tutte le variabili dette c'è da fare i conti anche con la possibile disaffezione, anzi erosione, del mondo di riferimento di Berlusconi che finora si è mostrato compatto ma potrebbe anche sfaldarsi davanti a tante difficoltà. E c'è poi la grande variabile Lega. Come si muoverà il partito di Bossi è ancora tutto da chiarire. La dedizione e la lealtà fin qui ribadite potrebbero d'improvviso scomparire. E' già successo in un passato che per Berlusconi resta ancora un incubo che lo perseguita. ❖

ASSEGNO PER LA CULTURA

Firma di Napolitano in calce ad un'opera creativa dei ragazzi dell'Accademia di Brera che rappresentava un assegno da 300 milioni. Il presidente però ha precisato «non dispongo di fondi».